

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N.15 • VENERDÌ 16 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

STABILIZZAZIONE TIS

AVVIO DELLE GRADUATORIE DOPO
RICHIESTE DI ACCELERAZIONE SINDACATI



LA CALABRIA MIGLIORE PROTAGONISTA A BRUXELLES



LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE PAIDEIA INVIATE AL RETTORE UNICAL GIANLUIGI GRECO

CROTONE VUOLE L'UNIVERSITA' PER I GIOVANI DEL TERRITORIO

di VALENTINO DE PIETRO



LA PRECARIETÀ DELLA SANITÀ CALABRESE SOTTO I RIFLETTORI DELLA TV NAZIONALE



TIROCINANTI BOTTA E RISPOSTA TRA TRIDICO E CALABRESE



SANITÀ, OCCHIUTO «PORTE APERTE A MEDICI UE ED EXTRA UE»



SS 106 IL M5S INTERROGA SALVINI SU PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE



DOMANI A LAMEZIA DOMENICO DARA PRESENTA "CESARE PAVESE"



L'ARCIVESCOVO MANIAGO (CZ) SU IA E FORMAZIONE

IPSE DIXIT



MARIO OLIVERIO

Ex presidente della Regione

L'ultima mossa di Eni Rewind, che pretende di dettare i tempi convocando tavoli tecnici, non è che l'ennesimo atto di arroganza verso Crotone e le sue istituzioni. È ora di ristabilire la verità: non spetta al prefetto di Crotone cercare soluzioni di comodo per i rifiuti che Eni Rewind si ostina a non voler spostare. La responsabilità è interamente del gestore, Eni Rewind, come sancito dal Paur e dal Decreto Ministeriale 7/2020. Per Eni la bonifica

è un obbligo di legge, non una facoltà da esercitare a proprio piacimento. Il Paur e il Dm 7/2020 non sono trattabili, per la semplice ragione che non è trattabile la salute dei cittadini: i veleni devono andare fuori da Crotone e fuori dalla Calabria. Ogni giorno perso è un giorno di salute rubato alla nostra gente. Crotone non può più accettare ricatti: meritiamo verità, bonifiche reali e un futuro finalmente libero dall'eredità tossica del passato.

IL RICORDO DEL PROF. NISTICÒ



GINO NICOLAIS GRANDE POLITICO E RICERCATORE GENIALE

LE PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE PAIDEIA AL RETTORE UNICAL GRECO

Crotone è stata per troppo tempo raccontata come luogo di contraddizioni: porto e periferia, bellezza e ferite, lavoro e precarietà. Eppure, sotto la cronaca delle emergenze, resta una domanda semplice che attraversa generazioni intere: che cosa può diventare questa città quando smette di inseguire soltanto riparazioni e comincia a progettare, con serietà, una nuova stagione di sviluppo?

In questi giorni quella domanda prende la forma di una proposta concreta: aprire alcune facoltà universitarie a Crotone, costruendo un presidio stabile di alta formazione nel capoluogo pitagorico. La richiesta arriva da Luigi Bitonti, presidente dell'associazione socioculturale Paideia/Acli, che ha indirizzato una nota al rettore dell'Università della Calabria, Gianluigi Greco, al presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, al presidente facente funzione della Provincia di Crotone Fabio Manica e al sindaco Vincenzo Voce.

Il punto di partenza è tanto pratico quanto decisivo: per molti giovani crotonesi l'università, oggi, significa trasferirsi a Rende e sostenere costi che non tutte le famiglie possono permettersi, trasformando il diritto allo studio in un privilegio e la scelta formativa in un azzardo economico. L'università a Crotone, in questa prospettiva, non sarebbe un "regalo" al territorio, ma una misura di equità: rendere accessibile ciò che già esiste, accorciando distanze che non sono soltanto chilometriche.



CROTONE

Perché servono l'Università e facoltà nuove per i giovani

VALENTINO DE PIETRO

Non si tratta, inoltre, di inventare da capo una storia che qui ha già avuto capitoli importanti. Nella richiesta viene richiamata l'esperienza maturata con l'apertura a Crotone delle facoltà di Ingegneria gestionale e di Scienze del servizio sociale: un precedente che ha dimo-

strato come, quando l'offerta formativa è coerente con i bisogni locali e sostenuta da una rete istituzionale, il territorio risponde e gli studenti restano.

La proposta di Bitonti indica, nel dettaglio, un ventaglio di corsi ritenuti compatibili con le peculiarità dell'area e con

possibili sbocchi occupazionali: Lettere e Beni culturali, Conservazione e Restauro dei beni culturali, Scienze turistiche, Biologia, Ecologia e Scienze della Terra, Ingegneria per l'ambiente e la sicurezza del territorio, Ingegneria dell'ambiente, Scienze e tecnologie per le attività motorie e sportive, Filosofia e Storia. L'idea è chiara: puntare su ciò che Crotone è e potrebbe essere, valorizzando patrimonio culturale, paesaggio, ricerca ambientale e turismo sostenibile.

E proprio qui si gioca la qualità della scommessa: non un doppione generico, ma un'offerta capace di parlare con il territorio. Un polo su beni culturali e restauro può dialogare con musei, parchi archeologici e sistemi urbani da rigenerare; i percorsi ambientali e di sicurezza del territorio possono incrociare le sfide della costa e dell'entroterra; le scienze della terra e dell'ecologia possono tradursi in progetti utili a enti locali e comunità. La città, insomma, non dovrebbe "ospitare" l'università, ma lavorare con l'università.

Dietro un elenco di facoltà, però, c'è un'ipotesi di città. Perché un'università non è solo aule e lezioni: è un ecosistema che produce competenze, relazioni, opportunità, e che ha ricadute immediate sull'economia quotidiana. Significa case in affitto che tornano a essere abitate, servizi che crescono, biblioteche e spazi culturali che si riempiono, lavoro per

segue dalla pagina precedente • DE PIETRO

chi investe in accoglienza, ristorazione, trasporti, tecnologia; significa anche ricerca e trasferimento di conoscenze verso imprese e pubbliche amministrazioni.

Soprattutto, un polo universitario può essere un argine allo spopolamento intellettuale che svuota la Calabria e che a Crotone assume tratti dolorosi: ragazzi che partono per studiare e spesso non tornano, famiglie che si spezzano tra necessità e nostalgia, comunità che perdono energie e riferimenti. Offrire la possibilità di formarsi senza dover abbandonare la propria terra è un atto di giustizia sociale; ma può diventare anche l'avvio di un'inversione di rotta, capace di trasformare Crotone da città "di partenza" a città

"di arrivo", attirando studenti, docenti, ricercatori, iniziative culturali.

C'è poi un elemento simbolico che pesa come una scelta di campo. Nel documento si fa riferimento alle trasformazioni subite dal territorio crotonese negli ultimi decenni, interessato da insediamenti industriali nel settore energetico e dei rifiuti, una situazione che ha alimentato un diffuso disagio. In questo contesto, la presenza dell'università potrebbe rappresentare la transizione definitiva dalla "Crotone delle ciminiere" alla "Crotone del sapere": un modello di sviluppo che investe sul capitale umano, sull'innovazione e sulla tutela del territorio.

Non è retorica: è la forma più concreta di riscatto. Una città universitaria alza il livello

del confronto pubblico, moltiplica i luoghi di aggregazione, crea circoli virtuosi tra formazione e cittadinanza attiva, costruisce anticorpi contro marginalità e degrado. Cultura, studio, ricerca e partecipazione sono anche strumenti di legalità: quando aumenta la qualità delle opportunità, diminuisce lo spazio delle scorciatoie e dell'isolamento.

E qui torna l'identità profonda di Crotone, città di Pitagora, che può riabbracciare una vocazione millenaria di centro del sapere mediterraneo: un ritorno al futuro, più che un semplice progetto amministrativo.

Perché la sfida riesca, però, serve realismo oltre l'entusiasmo. Un'università non può diventare una cattedrale nel deserto: ha bisogno di trasporti efficienti e continui,



di connessioni digitali solide, di un'offerta abitativa dignitosa, di servizi per studenti e docenti, di spazi adeguati e sicuri. Serve anche una regia che eviti frammentazioni e annunci spot: Regione, Provincia, Comune, Unical e tessuto sociale devono parlare la stessa lingua e mettere in campo un progetto misurabile, con tempi, risorse e obiettivi.

Il tema, in definitiva, non è soltanto "aprire facoltà", ma costruire un patto territoriale sul sapere. E se il sapere mette radici, anche l'economia smette di inseguire l'emergenza e comincia a costruire futuro, senza consumare altro territorio e senza perdere altri ragazzi.

La domanda, adesso, passa dalle parole ai fatti. Le istituzioni chiamate in causa raccolgano questa proposta e la trasformino in un percorso operativo, evitando che resti un appello destinato a consumarsi nel rumore di fondo. Perché ogni anno perso coincide con studenti che partono, competenze che si disperdono, speranze che si assottigliano.

Crotone ha già conosciuto il costo delle scelte calate dall'alto e degli interessi che non lasciano futuro. Un'università progettata bene, invece, è l'esatto contrario: è una scelta che resta, che crea comunità e che genera prospettiva. E, forse, è proprio da qui che può ricominciare la più importante delle bonifiche: quella delle possibilità. ●

TRATTO INTERMEDIO SS 106 JONICA

Il M5S interroga Salvini su progettazione e programmazione

I deputati del Movimento 5 stelle Anna Laura Orrico, Vittoria Baldino e Riccardo Tucci hanno presentato una interrogazione al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Salvini per chiedere «se c'è un'idea di progettazione sul tratto intermedio della 106 e se vi siano risorse finanziarie già disponibili o programmabili in tal senso. Ed in caso: quali sono i tempi stimati per l'eventuale avvio delle fasi di studio, progettazione e realizzazione degli interventi auspicati?»

«Vorremmo capire – hanno spiegato – l'attuale stato della progettazione e della programmazione riguardante il tratto intermedio della strada statale 106 Jonica, quello compreso tra Rossano e Crotone, che al momento non pare incluso in un quadro unitario di nuova costruzione né risulta oggetto di una pianificazione organica e coerente».

«Come tutti sanno – hanno detto gli esponenti pentastellati – la 106 rappresenta una delle principali infrastrutture viarie del Mezzogiorno: costituisce l'asse strategico di collegamento lungo la fascia ionica calabrese ed è caratterizzata storicamente da gravi criticità strutturali e da un elevato tasso di incidentalità poiché in larga parte non conforme agli



standard di sicurezza previsti per le arterie di rango nazionale. In questo contesto, il tratto intermedio, che attraversa numerosi comuni della ionica cosentina e crotonese, non sembra al momento interessato da interventi necessari nonostante la pericolosità e obsolescenza del tracciato così come segnalato in più circostanze da amministrazioni locali, rappresentanze territoriali e cittadini».

«Sarebbe da considerarsi miope, infatti – hanno spiegato – una politica di interventi infrastrutturali frammentari col risultato di avere tratti moderni capaci di salvaguardare sicurezza e favorire sviluppo alternati a lunghi segmenti privi di adeguamento e di una visione complessiva». ●

L'ALLARME DI CELEBRE (FILLEA CGIL)

«In Calabria mancano cave, materie prime e semplificazione amministrativa»

Si fa presto a dire grandi opere. Ma, in Calabria, oggi, mancano cave, materie prime e semplificazione amministrativa». È quanto ha detto Simone Celebre, segretario generale della Fillea CGIL Calabria, in vista dell'apertura dei nuovi cantieri infrastrutturali che nei prossimi mesi interesseranno la Regione.

I progetti sono pronti e le risorse stanziare, eppure mancano spesso le condizioni materiali per avviarli e completarli nei tempi previsti. Da qui la richiesta dell'apertura urgente di un tavolo regionale che coinvolga la Regione, le imprese, i sindacati e gli enti locali, per affrontare e risolvere un problema che rischia di paralizzare l'intero settore. «Parlare di grandi opere senza affrontare il tema delle cave è come progettare una casa senza avere i mattoni», ha detto Celebre, spiegando come «le cave attualmente

autorizzate sono numericamente e logisticamente insufficienti a coprire il fabbisogno di materie prime necessario per la realizzazione delle opere strategiche già finanziate», ha spiegato Simone Celebre.

«La Calabria – ha osservato il segretario generale della Fillea CGIL Calabria – possiede potenzialità naturali importanti, ma è anche un territorio complesso, segnato da una forte eterogeneità ambientale e da numerosi vincoli che limitano drasticamente l'individuazione di nuove aree estrattive. «Proprio per questo - sottolinea Simone Celebre - le aree idonee e non soggette a vincoli devono essere considerate strategiche per lo sviluppo regionale. Non possiamo permetterci di trattarle come semplici pratiche amministrative».

A queste criticità si aggiungono, a dire del numero uno della Fillea CGIL calabrese, i

cronici ritardi della macchina burocratica e la carenza di competenze tecniche in molti enti locali. Tali lacune allungano i tempi di gestione, scoraggiano gli investimenti e complicano la programmazione delle imprese.

Il rischio concreto? Che le aziende siano costrette ad approvvigionarsi fuori regione. «Uno scenario insostenibile – ha evidenziato il segretario generale della Fillea, CGIL Calabria – perché comporterebbe un aumento considerevole dei costi, con ricadute dirette sia sulle aziende che sui cittadini. Inoltre, priverebbe la Calabria di una delle poche occasioni concrete di crescita economica e occupazionale, traducendosi in una perdita di valore, ricchezza e posti di lavoro».

Simone Celebre ha chiamato in causa anche le associazioni datoriali: «Su questo tema devono mobilitarsi insieme a noi e sollecitare tutte le



aziende che si sono aggiudicati i lavori dei tratti della 106 tra Corigliano / Rossano – Coserie, Catanzaro – Crotona e il raddoppio della Galleria Santomaro. La legalità, la trasparenza e la disponibilità delle materie prime sono condizioni essenziali per lo sviluppo e per garantire una concorrenza leale e un'occupazione di qualità». ●

SICUREZZA, LA CONSIGLIERA IIRITI

Sono 185 le unità di Polizia di Stato in Calabria, di cui 81 destinate alla provincia di Reggio Calabria. Soddisfazione è stata espressa dalla consigliera regionale Daniela Iiriti, evidenziando come «il nuovo piano di assegnazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza rappresenta un segnale concreto e atteso di attenzione verso la Calabria». «Siamo orgogliosi – ha aggiunto – del lavoro portato avanti dall'onorevole Wanda Ferro, che ha saputo tradurre in atti concreti l'impegno del Governo sul fronte della sicurezza. Rafforzare gli organici significa rendere più solida la

«Annunciate 185 unità di Polizia di Stato in Calabria»

presenza dello Stato sui territori e garantire una tutela più efficace per i cittadini».

«L'incremento del personale, oltre ad essere una risposta alle esigenze di sicurezza delle comunità – ha spiegato – diventa un sostegno fondamentale per le donne e gli uomini della Polizia di Stato, che operano quotidianamente in condizioni complesse e spesso difficili, migliorando-

ne anche le condizioni lavorative. In una regione come la Calabria e, in particolare, nella provincia di Reggio Calabria, segnata dalla presenza della criminalità organizzata, il contrasto ai reati passa necessariamente da una presenza costante e visibile delle Forze dell'ordine sul territorio».

«È chiaro – ha concluso la consigliera regionale – che

la repressione da sola non basta: occorre affiancare all'azione delle Forze di polizia un lavoro culturale profondo, capace di diffondere la legalità e di attivare una cittadinanza consapevole e responsabile. Prevenzione e contrasto devono procedere insieme, con lo Stato saldo e riconoscibile come presidio di ordine e sicurezza pubblica». ●

SICUREZZA, CAMPANA (AVS)

Con grande divertimento abbiamo letto la proposta secondo la quale il sindaco di Corigliano Rossano farebbe bene a richiedere l'adesione al progetto Strade sicure, che impiega l'esercito a supporto delle forze dell'ordine. Il tema, come è facile dedurre è quello della sicurezza nella città jonica. Appunto, un'altra barzelletta, questa volta di cattivo gusto, com'è nel Dna di un partito che colpisce i fragili per favorire i forti». È quanto ha detto Giuseppe Campana, portavoce regionale di Europa Verde/AVS, evidenziando come, appunto, «mentre il partito locale invita il sindaco Stasi a chiamare l'esercito, dall'altra parte la sottosegretaria Wanda Ferro annuncia l'arrivo di quasi 170 nuovi poliziotti in Calabria – distribuendoli in quasi tutti i commissariati dislocati sul territorio, tranne (indovinate un po'?) quello di Corigliano Rossano». «Peccato che il partito di

Annunciati agenti in tutti i Commissariati tranne a Corigliano Rossano

governo – ha detto – quello che ormai da quattro anni inganna gli italiani sbandierando livelli mai raggiunti di sviluppo e occupazione nel mentre le più importanti agenzie socio-economiche bocchiano l'operato del governo Meloni su tutta la linea, si contraddica. O peggio manifesti pubblicamente la propria inadeguatezza a governare, a tutti i livelli». «Le dichiarazioni diramate dal partito di governo sono, quindi – ha proseguito – una manifesta ammissione di colpe: non sono in grado di rafforzare le forze dell'ordine presenti sul territorio – sottolinea Campana – e per

questo invitano il primo cittadino, a cui addossano tutte le colpe, a piazzare toppe a problemi che il primo partito di centrodestra, ormai da anni, non riesce a risolvere. Ciononostante i venditori di fuffa di Fratelli d'Italia spesso si sono riempiti la bocca annunciando a cadenza annuale l'elevazione del commissariato di Corigliano Rossano a distretto e tanto altro ancora».

«Davvero divertenti – ha concluso il portavoce di Avs – peccato che la nuova edizione di “La sai l'ultima” non sia ancora iniziata. D'altronde, la colpa è sempre dei Verdi, vero? Noi, invece, non



possiamo che ringraziare le forze dell'ordine che operano a Corigliano Rossano e nella Sibaritide per gli sforzi sovrumani a cui sono costretti a causa dell'esiguità di risorse». ●

SOTTOPASSI FERROVIARI A SIBARI

Riunione tra Comune di Cassano e Regione sullo stato dei cantieri

Hanno discusso dello stato dell'arte dei cantieri dei sottopassi ferroviari a Sibari, nel corso dell'incontro avvenuto in Regione alla presenza dell'assessore regionale alla Mobilità, Gianluca Gallo, e dell'ingegnere Claudio Moroni, direttore generale del dipartimento Infrastrutture della Regione Calabria. Presenti all'incontro, oltre al sindaco Gianpaolo Iacobini, anche la presidente del consiglio comunale Sofia Maimone, il Consigliere comunale Stefano Pesce e, collegati da remoto, i referenti

del comitato cittadino “Ritorno a Sibari” che negli ultimi due anni si sono interessati delle questioni afferenti la mobilità sibarita. Ebbene, nel corso dell'incontro l'Amministrazione comunale, per tramite dei rappresentanti presenti, ha espresso le proprie preoccupazioni, che sono poi quelle dell'intera comunità sibarita, rispetto a un'opera che ha già accumulato ritardi importanti e i cui cantieri sono inspiegabilmente fermi da qualche settimana a questa parte. «In proposito – ha sottoli-

neato il sindaco Iacobini – abbiamo sollecitato l'avvio di un confronto anche duro, serrato, con Italferr ed Rfi, avanzando due semplici proposte: quelle di una rivisitazione del cronoprogramma dell'intera opera per far sì che la prossima estate Sibari non debba scontare ancora una volta una stagione all'insegna dell'isolamento dal resto del territorio, e soprattutto quella di ricercare una viabilità alternativa». L'Amministrazione comunale, dal canto suo, ha incassato il sostegno pieno e incondizionato della Regio-

ne Calabria, che ha garantito che porterà queste tesi nel confronto con le società ferroviarie interessate, aggiungendo anche la disponibilità ad eseguire un sopralluogo in zona. Sopralluogo che sarà calendarizzato, presumibilmente entro la fine del mese, e sarà la vera occasione di confronto istituzionale per «decidere insieme – ha sottolineato il primo cittadino – le sorti di questo pezzo del territorio insieme, naturalmente, all'intera comunità sibarita», i cui sviluppi si attendono, quindi, già per i prossimi giorni. ●

IN PARTICOLARE SULLA CASA DELLA COMUNITÀ DI SIDERNO

ARISTIDE BAVA

I riflettori della televisione nazionale si sono accesi ieri mattina (martedì ndr) sui gravi ritardi che pesano sulla realizzazione della Casa della Comunità di Siderno. E dalla precarietà della situazione di Siderno e della Locride si è poi andato a parlare della delicata situazione dell'intera Calabria da dove sono ancora in molti ad essere costretti, per farsi curare adeguatamente, a spostarsi verso le regioni del nord. Una troupe de "La 7" si è portata presso l'ex ospedale di Siderno dove, appunto, è prevista la realizzazione della Casa della Comunità e si è soffermata sulla attuale situazione della struttura e sulla precarietà della sanità della Locride (e della Calabria) che costringe moltissimi cittadini, come già detto, a trasferirsi al Nord per far fronte alle loro esigenze sanitarie. E, in effetti, è stato mostrato un cartello in cui la Calabria primeggiava per la percentuale di cittadini che si spostano verso altre Regioni. Al piccolo dibattito che si è aperto, presenti un buon numero di cittadini, ha preso parte anche la Direttrice generale dell'Asp di Reggio Calabria, Lucia Di Furia, oltre al Coordinatore del Comitato cittadino per la salute Francesco Martino, che da tempo sollecita il rispetto dei tempi per la realizzazione della Casa della Comunità unitamente agli altri componenti dei quali era anche presente Sasà Albanese che ha – anche lui – espresso le sue dimostrate per gli enormi ritardi che si stanno accompagnando alla agognata realizzazione della Casa della Comunità. E tra incomprensibili ritardi e finanziamenti che non bastano si continua a trascurare quello che è un diritto fondamentale dei cittadini, ovvero l'impossibilità di avere una sanità decente. France-

La precarietà della sanità in Calabria sotto i riflettori della televisione nazionale

sco Martino ha ribadito che la Casa della Comunità si è trasformata col passare del tempo in un caso emblematico delle criticità della sanità,

sidio strategico per tutta la fascia ionica.

A distanza di sei anni i lavori di ristrutturazione sono ancora in balia della burocrazia

che rivendicato che l'ex ospedale di Siderno in alcuni spazi in cui è stato ristrutturato ha dato la possibilità di consentire l'attivazione di



non solo locridea ma anche calabrese ricordando che già nel 2020 un gruppo di cittadini aveva portato la questione all'attenzione nazionale, denunciando lo stallo sulla ristrutturazione della struttura sanitaria. Una mobilitazione allora per rivendicare il diritto fondamentale della salute tenuto conto della presenza a Siderno di un ex ospedale che, se valorizzato nella sua interezza, avrebbe potuto rappresentare un pre-

con tanti punti interrogativi anche sul ventilato possibile inizio accreditato (a parole) per il prossimo mese di luglio. La stessa Lucia Di Furia, sollecitata a dare delle indicazioni precise non ha smentito questa voce ma su precisa domanda sulla possibile conclusione dei lavori ha aggiunto «se i lavori inizieranno a luglio o agosto si potrebbero concludere entro due anni».

La dott.ssa Di Furia ha an-

alcuni servizi già ben funzionanti e garantisce anche la presenza dei medici di base. Non ha nascosto le difficoltà incontrate ma ha precisato che sta facendo di tutto per accelerare i tempi. I tempi televisivi non hanno consentito l'allargamento del dibattito ma attorno alla realizzazione della Casa della Comunità di Siderno restano parecchi punti interrogativi e qualcuno ha ricordato che poco tempo addietro per la Casa della Comunità la stessa Lucia di Furia, dopo aver comunicato che l'iter di affidamento dei lavori era stato modificato e che la procedura è interamente in capo alla Regione Calabria, tramite il Dipartimento regionale dell'Edilizia sanitaria, si era finanche vociferato che i tempi di realizzazione sarebbero potuti slittare oltre il 2028. Se tant'è, campa cavallo. ●



SANITÀ, IL COMMISSARIO OCCHIUTO

Calabria a caccia di specialisti, porte aperte a medici Ue ed extra Ue

Nella mia veste di commissario ad acta per la sanità calabrese ho appena firmato un decreto che consentirà a medici stranieri, anche extra Ue, di venire a lavorare nella nostra Regione». È quanto ha reso noto il commissario ad acta e presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ricordando come «negli scorsi anni abbiamo portato in Calabria 400 medici cubani, che oggi operano nei nostri ospedali con grande soddisfazione sia dei colleghi italiani sia dei pa-

zienti. Un'iniziativa nata per far fronte a una grave emergenza, ma che col tempo si è trasformata in una buona pratica, tanto da essere presa a modello e tentata da altre Regioni».

«Ora – ha spiegato – vogliamo compiere un ulteriore passo in avanti, aprendo ancora di più il mercato e consentendo a tutti i professionisti sanitari stranieri di valutare concretamente l'ipotesi di lavorare in Calabria».

«Nei prossimi giorni verrà

pubblicato un avviso pubblico regionale – ha proseguito – per l'acquisizione di manifestazioni di interesse, per titoli, rivolto a medici specialisti cittadini dei Paesi dell'Unione europea e di Paesi extra Ue, disponibili a prestare servizio presso le Aziende sanitarie della Regione Calabria».

«Cerchiamo – ha spiegato ancora – specialisti in anatomia patologica, anestesia e rianimazione, terapia intensiva e del dolore, cardiologia, chirurgia generale,

geriatria, ginecologia e ostetricia, medicina d'emergenza-urgenza, medicina interna, pediatria, ortopedia e traumatologia, psichiatria, radiodiagnostica, radiologia e urologia».

«L'obiettivo è quello di reclutare nuove e qualificate competenze al servizio del nostro sistema sanitario regionale – ha concluso – a beneficio degli ospedali calabresi e, soprattutto, dei cittadini che hanno diritto a una sanità più efficiente e vicina ai loro bisogni». ●

DEPURAZIONE

Messa nero su bianco la consegna dei lavori effettuati ad Oppido Mamertina

Dopo cinque mesi è arrivata la sottoscrizione del verbale di consegna che certifica anche l'esecuzione dell'intervento di collettamento della frazione di Messignadi di Oppido Mamertina, perfettamente integrato nell'impianto di depurazione di Castellace. Il suggello sui lavori, quantomeno sul piano simbolico, il subcommissario alla Depurazione Tonino Daffinà, lo aveva messo già nello scorso mese di agosto, con un apposito sopralluogo sul sito dell'impianto di Castellace di Oppido Mamertina, realizzato ad impatto zero, su un terreno confiscato alle cosche.

In questo modo, il subcommissario Daffinà, ha sostanzialmente chiuso il cerchio sul cantiere, mettendo il tutto nero su bianco, nella sua

sede, situata al settimo piano della Cittadella regionale, unitamente agli altri "attori" chiamati in causa: l'architetto Fabio Foti (Autorità Rifiuti e risorse idriche della Calabria), gli ingegneri Sabrina Silvia Gattuso (dell'impresa esecutrice dei lavori) e Francesco Viscomi (collaudatore dell'opera), l'architetto Luciano Antonio Macrì (Responsabile del procedimento e dell'area tecnica del Comune delegato dal sindaco pro tempore), ciascuno per le specifiche competenze.

Nella fattispecie, il collettamento della frazione Messignadi permetterà alla nuova condotta fognaria di trasportare i reflui del Centro abitato di Oppido e del Comune di Varapodio, nonché quelli provenienti da Messignadi stessa, fino all'impianto di

depurazione di località Ferlandina, previsto da un altro intervento dell'amministrazione locale.

Il valore complessivo dell'opera, compreso l'impianto di Castellace, ammonta a 2.6 milioni di euro e costituisce uno degli step necessari per tirare fuori il centro del Reggino dalla procedura d'infrazione comunitaria 2014/2059.

«È un risultato davvero significativo quello sottoscritto con il Comune di Oppido – ha commentato –. Abbiamo ratificato, infatti, la consegna di un depuratore ad impatto zero, in una zona dalla quale sono completamente assenti cattivi odori e, soprattutto, su un terreno che è stato definitivamente sottratto dallo Stato alle mani della criminalità organizza-

ta, come abbiamo voluto testimoniare con il sopralluogo effettuato con l'impresa e l'amministrazione comunale durante la scorsa estate». Peraltro, questa consegna dei lavori rappresenta la testimonianza del fatto che «stiamo dando un impulso significativo – ha concluso il subcommissario – alla buona depurazione nei comuni in procedura d'infrazione comunitaria 2014-2059, che ci consentirà, a breve, di inaugurare svariati altri impianti in vari angoli di questa meravigliosa regione. Ciò nella piena convinzione che si debba fare del turismo la sua principale risorsa, superando definitivamente gli ostacoli, figli di mali atavici, che ancora, seppur in parte, ne minano lo sviluppo dalle fondamenta». ●

STABILIZZAZIONE TIS, I SINDACATI

Avvio delle graduatorie a seguito delle richieste di accelerazione

Sono stati affrontati i temi relativi allo stato delle procedure di stabilizzazione, alla gestione dei lavoratori fuoriusciti dagli enti utilizzatori e alle prospettive per la platea che, ad oggi, risulta ancora priva di una prospettiva di stabilizzazione, nel corso dell'incontro avvenuto tra le organizzazioni sindacali NidiL Cgil, Felsa Cisl, UilTemp, Cgil, Cisl e Uil Calabria e i vertici della Regione Calabria, alla presenza del presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto e dell'assessore al Lavoro Giovanni Calabrese, dei dirigenti regionali e dei responsabili dei Centri per l'Impiego.

I sindacati hanno nelle scorse settimane sollecitato con forza la Regione Calabria ad accorciare i tempi e ad avviare immediatamente la lavorazione e la pubblicazione delle graduatorie relative al reclutamento tramite l'art. 16 della Legge 56/87, noto anche come "avviamento a selezione" al fine di fornire risposte concrete ai lavoratori tirocinanti in attesa di vedersi contrattualizzati dai comuni in cui per anni hanno svolto una preziosa attività di tirocinio a servizio della collettività.

La riunione si è aperta con i ringraziamenti del presidente della Giunta regionale Roberto Occhiuto, che ha riconosciuto al Tavolo il lavoro svolto in meno di un anno per avviare a soluzione la quasi totalità del bacino Tis. Un risultato ottenuto grazie alla collaborazione tra Regione e organizzazioni sindacali, nonostante nel corso dell'anno non siano mancati momenti di forte confronto e discussione sul destino di un bacino che contava più di 4mila tirocinanti.

Nel corso dell'incontro, accogliendo la specifica richiesta delle organizzazioni sindacali di imprimere un'accelerazione alle procedure, la

sione impressa dai sindacati si procederà alla pubblicazione di tutte le graduatorie già pronte.

È stato inoltre ribadito che

stato fornito un aggiornamento sullo stato delle istruttorie: 27 pareri positivi; 11 posizioni ancora in fase di revisione; 1 parere negativo;



Regione ha informato che ad oggi risultano pubblicati 455 decreti, relativi a 295 enti coinvolti, per un totale di 1.693 assunzioni previste. E' stata comunicata la decisione di procedere immediatamente alla pubblicazione delle graduatorie, a partire dalle prime provvisorie, che saranno rese disponibili nei prossimi giorni, con un periodo di dieci giorni per eventuali osservazioni e riesami, al termine del quale si procederà alla pubblicazione delle graduatorie definitive.

È stato chiarito che la pubblicazione non seguirà un ordine cronologico legato ai singoli bandi, ma sarà determinata dalla completezza e validazione tecnica dei dati trasmessi dai Centri per l'Impiego e che data la pres-

le procedure di assunzione non prevedono margini di discrezionalità politica: i Comuni dovranno procedere attenendosi rigorosamente all'ordine di graduatoria, previo svolgimento della prova di idoneità previste dalla norma che non costituisce in nessun modo prova selettiva. Al tavolo in merito alla possibilità di ampliare il numero delle unità da assumere da parte di alcuni comuni, che inizialmente avevano tenuto fuori dalla manifestazione d'interesse gli over 60, la Regione ha confermato la disponibilità, previa modifica del PIAO, ad includere nell'avviamento a selezione con contributo ulteriori lavoratori non previsti inizialmente.

Per quanto riguarda gli enti sottoposti a parere Cosfel, è

7 enti che non hanno presentato istanza; 3 enti già con parere negativo del revisore, che determinerà conseguentemente parere negativo anche da parte della Cosfel.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di tempi certi e scadenze definite, in particolare per queste ultime situazioni, evidenziando che non è più accettabile mantenere i lavoratori in una condizione di sospensione indefinita.

Relativamente ai lavoratori già fuoriusciti dagli enti utilizzatori – circa 320 soggetti che hanno concluso la formazione online a cui si aggiungeranno presto ulteriori 67 lavoratori provenienti da enti non stabilizzanti – la Regione ha illustrato il per-

segue dalla pagina precedente

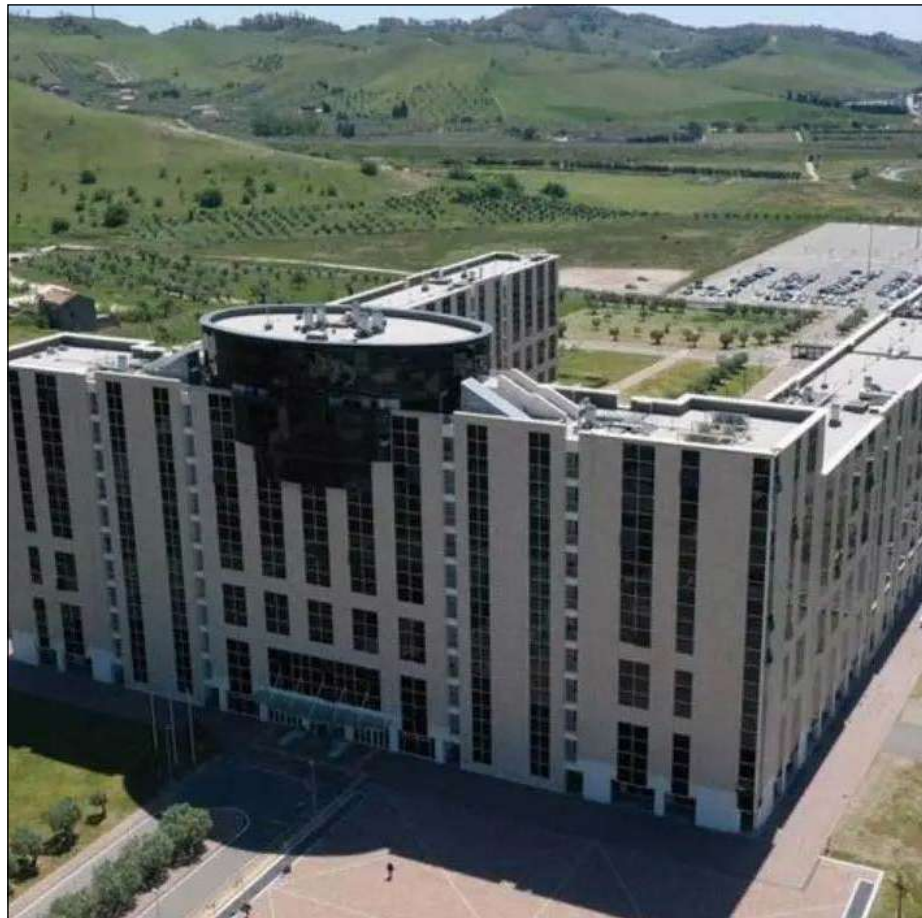
• TIS

corso transitorio previsto nell'ambito del Progetto Gol. È stato comunicato che: a partire dal mese di febbraio, i lavoratori che hanno già percepito la una tantum di 2.000 euro saranno convocati dai CPI per le attività di profilazione e per il rinnovo della DID; il percorso avrà una durata stimata di circa sei mesi; è previsto un sostegno economico complessivo pari a circa 4.200 euro, di cui 2.000 euro già erogati a titolo di anticipo nel mese di dicembre.

Per quanto riguarda i lavoratori che non avevano ancora concluso la quinta annualità di tirocinio e che rientrano in questo decreto, è stato chiarito che non dovranno attendere la conclusione del tirocinio, ma confluiranno anch'essi integralmente all'interno di questa nuova misura, garantendo omogeneità di trattamento e continuità del percorso. A tale platea si aggiungeranno tutti i lavoratori fuoriusciti nei mesi di novembre e dicembre, nonché coloro che fuoriusciranno successivamente dagli enti in attesa di parere Cosfel e dalle graduatorie degli enti che stanno procedendo alle stabilizzazioni.

La Regione ha dichiarato di essere al lavoro su ulteriori

soluzioni occupazionali rivolte ai tirocinanti non immediatamente avviati a stabilizzazione. Il presidente della Regione ha confermato il proprio impegno politico



affinché nessun lavoratore resti privo di prospettive. Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato che tali impegni dovranno tradursi in tempi rapidi in interventi concreti, con risorse adeguate e scadenze certe per evitare disparità di trattamento per lavoratori appartenenti allo stesso bacino.

Nel corso dell'incontro è stata affrontata anche la vertenza Lsu-Lpu, ribadendo che l'accordo quadro sottoscritto

all'epoca dal vicepresidente della giunta regionale e dalle stesse organizzazioni sindacali deve essere rispettato, diversamente da quanto avvenuto negli ultimi anni.

Il Presidente ha riferito che la Regione sta lavorando a un'analisi dei Comuni che hanno già portato a full time i lavoratori, al fine di individuare enti virtuosi, enti inadempienti e i numeri residui sui quali successivamente destinare le risorse.

Per quanto riguarda la Legge 6 e la Legge 40, è stato anticipato che seguirà a breve un ulteriore incontro finalizzato a definire nel dettaglio i percorsi di proroga e stabiliz-

zazione, già oggetto di confronto nei precedenti tavoli. NidiL Cgil, Felsa Cisl, Uil-Temp, Cgil, Cisl e Uil Calabria prendono atto delle disponibilità e degli impegni assunti dalla Regione Calabria nel corso dell'incontro, riconoscendo lo sforzo compiuto per affrontare una vertenza complessa e articolata che coinvolge migliaia di lavoratrici e lavoratori. Le aperture registrate, in particolare sull'accelerazione delle graduatorie, sull'avvio delle stabilizzazioni e sulla gestione delle fasi transitorie, rappresentano segnali importanti nella direzione di dare finalmente risposte concrete al bacino dei tirocinanti.

«Resta, ora – si legge in una nota – fondamentale che quanto condiviso al tavolo trovi puntuale attuazione nei tempi indicati, così da garantire certezze occupazionali e continuità di reddito ai lavoratori coinvolti. Le scriventi organizzazioni sindacali confermano la propria disponibilità a proseguire il confronto in modo costruttivo e responsabile, accompagnando il percorso avviato e contribuendo, ciascuno per il proprio ruolo, al raggiungimento dell'obiettivo comune di non lasciare indietro nessun lavoratore, chiudendo definitivamente la brutta pagina del precariato calabrese». ●

DANNI MAREGGIATE A BOCALE (RC)

Sopralluogo di Versace e Marino

Il sindaco metropolitano facente funzioni di Reggio Calabria, Carmelo Versace, ha fatto un sopralluogo sul litorale reggino di Pellarò, insieme al consigliere metropolitano, Giuseppe Marino, per verificare lo stato dell'arte dopo le pesanti mareggiate che hanno eroso gran parte della spiaggia, lambendo e danneggiando diverse abitazioni.

«Il fenomeno dell'erosione costiera – ha detto Versace –

è un problema che purtroppo investe un po' tutto il litorale reggino. Il nostro impegno non è legato solo ad intervenire nell'immediato, per ripristinare quanto il mare ci ha portato via, ma di immaginare, a breve, con l'inizio del lotto 'zero' e del 'lotto uno', nel tratto da Pellarò a Capo d'Armi, l'avvio un lavoro che preservi, nel futuro, quanto stiamo investendo come Città metropolitana e il Comune di

Reggio Calabria. Stiamo pensando di non vanificare il nostro lavoro ed evitare di privare i nostri concittadini e i turisti del mare, questo tratto di litorale così importante. In questa direzione stiamo sollecitando la Regione Calabria affinché ci sostenga con un ulteriore finanziamento, proprio per non vanificare quanto abbiamo programmato».

«Continua questa battaglia, impari, contro il mare – ha

detto Marino – Bocale e Pellarò stanno perdendo sempre più spiaggia, tra i più bei litorali dello Stretto e di Reggio Calabria e fonte di grande attrazione anche per gli sportivi della vela. La situazione è molto grave, il Comune di Reggio Calabria e la Città metropolitana sono pronti ad intervenire per tutelare le case e le strade ma anche per avviare un ripascimento naturale per ricreare la spiaggia». ●

LA REPLICA DI CALABRESE: «SERVONO FATTI, NON POLITICA A DISTANZA»

Tis, Tridico: «Occhiuto continua a promettere ma scarica i problemi sui comuni»

Dopo mesi di promesse, la situazione dei tirocinanti di inclusione sociale – i cosiddetti TIS – resta drammaticamente irrisolta». È quanto ha detto l'europarlamentare Pasquale Tridico, denunciando come «migliaia di persone continuano a vivere nell'incertezza, senza alcuna soluzione strutturale».

«È un'emergenza che non può più essere ignorata. In campagna elettorale il presidente Occhiuto – ha ricordato – aveva garantito un intervento concreto per circa 4mila tirocinanti. La realtà, invece, è ben diversa: per la metà di loro – circa 2mila lavoratori – ha semplicemente scaricato il peso della copertura finanziaria sui Comuni, molti dei quali non hanno risorse sufficienti per garantire la stabilizzazione promessa. Di conseguenza, in tanti restano esclusi e abbandonati».

«Abbiamo sollecitato più volte un piano strutturale, sia con incontri istituzionali, sia con lettere ufficiali – ha proseguito –. Abbiamo chiesto una soluzione duratura, dignitosa, rispettosa del lavoro di queste persone. Ma la risposta, ancora una volta, è stata una proroga temporanea solo per alcuni e il completo silenzio per altri. Decine e decine di tirocinanti si ritrovano oggi senza sostegno, senza formazione, e senza neppure le ore previste per ottenere il diritto al sussidio. È una condizione inaccettabile, frutto di una gestione approssimativa e priva di visione».

«Ciò che più amareggia – ha evidenziato – è la strumentalizzazione politica di queste persone: si fanno promesse in campagna elettorale, si illude chi chiede solo dignità, e poi si

abbandonano famiglie intere al loro destino. Si creano divisioni artificiali tra i lavoratori, si segmentano i profili solo per governare con più controllo, ma senza alcuna volontà di risolvere realmente il problema. Quella della dignità del lavoro in Calabria resta una ferita aperta. Continuerò a denunciare questa situazione e a lottare, in tutte le sedi, affinché ai tirocinanti venga finalmente riconosciuto ciò che meritano: stabilità, diritti e rispetto».

La risposta di Calabrese

Immediata la risposta dell'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, secondo cui «le dichiarazioni dell'onorevole Pasquale Tridico dimostrano, ancora una volta, una profonda distanza dalla realtà del territorio calabrese e dai processi complessi che da anni stiamo affrontando per rimediare a scelte sbagliate ereditate dal passato. È una politica fatta da lontano, potremmo definirla una vera e propria politica a distanza, che non conosce né i problemi reali né il lavoro concreto che le istituzioni regionali stanno portando avanti con serietà, responsabilità e trasparenza».

«Tridico parla di abbandono, – ha proseguito – ma la verità è ben diversa: nessuno è stato lasciato indietro. L'ultimo tavolo di confronto con NIdiL Cgil, Felsa Cisl, UilTemp, Cgil, Cisl e Uil Calabria e sindacati autonomi Usb e Csa – alla presenza del presidente Roberto Occhiuto, dei dirigenti regionali – ha illustrato in modo chiaro e puntuale lo stato delle procedure, i passaggi operativi già avviati e quelli imminenti. Un lavoro costante, condiviso e frutto di una reale concerta-



zione, lontano anni luce dalle semplificazioni propagandistiche».

Nel dettaglio, la Regione ha fornito numeri e atti concreti: 455 decreti già pubblicati, 295 enti coinvolti, 1.693 assunzioni previste tramite avviamento a selezione ex art. 16 della legge 56/87.

«Su richiesta dei sindacati – ha proseguito Calabrese – abbiamo deciso di accelerare ulteriormente, procedendo alla pubblicazione immediata delle graduatorie, a partire da quelle provvisorie nei prossimi giorni, seguite da quelle definitive. È stato ribadito che non esiste alcuna discrezionalità politica: i Comuni dovranno attenersi rigorosamente all'ordine di graduatoria e la prova di idoneità non ha natura selettiva». Sulle istruttorie Cosfel, questo lo stato reale delle pratiche: 25 enti ok, 1 ente ko, 9 enti in istruttoria, 8 enti senza istanza presentata e 11 enti con istanza da riproporre su cui si sta lavorando per definire tempi certi ed evitare ulteriori sospensioni dei lavoratori.

Per quanto riguarda, invece,

i lavoratori già fuoriusciti dagli enti utilizzatori – circa 320 soggetti, cui si aggiungeranno altri 67 – è stato definito un percorso transitorio nell'ambito del Progetto GOL, con convocazioni dai Centri per l'impiego a partire da febbraio, una durata stimata di sei mesi e un sostegno economico complessivo di circa 4.200 euro, di cui 2.000 già erogati.

«Fa sorridere – ha aggiunto – che Tridico invochi oggi il rispetto per i Tis. I tirocini di inclusione sociale sono esattamente il frutto delle politiche del centrosinistra degli anni passati: assistenzialismo puro, bacini di precariato creati senza una visione strutturale, che hanno alimentato per anni false aspettative e precarietà permanente. È su quelle scelte che oggi siamo chiamati a intervenire. Il presidente Occhiuto, al contrario, ha avuto il coraggio politico di chiedere lo svuotamento di quei bacini e di lavorare per soluzioni certe e definitive. Il dipartimento Lavoro – sottolinea Calabrese – negli

segue dalla pagina precedente

• TIS

ultimi due anni ha operato con competenza e serietà su tutte le principali vertenze storiche del precariato: legge 31, legge 40, legge 15, Lsu-Lpu, borsisti e stagisti Arpal, legge 28 e molte altre. Un lavoro enorme, concreto e documentato, anche con un dossier dettagliato che chiunque può verificare consultando gli atti ufficiali e i numerosi provvedimenti adottati».

«Siamo oggi a un passo dalla risoluzione di una situazione incresciosa, nell'immobilismo dell'opposizione e creata negli anni attraverso l'uso distorto

dei tirocini e delle promesse elettorali. Lo stiamo facendo mettendoci la faccia, le competenze, le risorse regionali e grazie anche a un supporto serio e determinante del Governo nazionale. Non permetteremo a nessuno – ha concluso – tantomeno a chi sembra vivere in una perenne campagna elettorale, di fare demagogia e proclami per destabilizzare i tirocinanti. La dignità del lavoro non si difende con gli slogan, ma con atti concreti, responsabilità e soluzioni strutturali. Ed è esattamente ciò che questa Regione sta facendo». ●



IA E FORMAZIONE: UNA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA CONDIVISA

L'Arcivescovo Maniago: «La tecnologia va abitata con discernimento e umanità»

La tecnologia va abitata con responsabilità e non subita». È quanto ha detto l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Claudio Maniago, nel corso dell'incontro di formazione promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, diretto da don Ferdinando Fodero, sul tema "L'uso dell'intelligenza artificiale a servizio della formazione". L'iniziativa era rivolta a diaconi, catechisti, insegnanti di religione, formatori e operatori pastorali. Mons. Maniago ha richiamato con forza la necessità di collocare l'innovazione tecnologica all'interno di una visione autenticamente umana e cristiana. Claudio Maniago ha sottolineato come l'intelligenza artificiale non possa mai sostituire la relazione educativa, il discernimento personale e il cammino di crescita integrale della persona, ma debba piuttosto diventare uno strumento a servizio dei processi formativi.

Ha, poi, invitato formatori e operatori pastorali a sviluppare una competenza che sia insieme tecnica ed etica, capace di interrogarsi sulle finalità educative e sul bene delle persone.

Cuore dell'incontro è stato il qualificato intervento di don Andrea Ciucci, membro del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e coordinatore della Segreteria della Pontificia Accademia per la Vita. Don Andrea svolge da anni un'intensa attività di formazione, consulenza e ricerca sui temi della famiglia e dei processi educativi, della cultura digitale e del rapporto tra tecnologia, etica e persona, affrontando in modo particolare le sfide antropologiche poste dall'innovazione, inclusa l'intelligenza artificiale. Nel suo contributo ha offerto una riflessione articolata sulle opportunità e sui limiti dell'IA nei contesti educativi e pastorali, evidenziando come essa possa rappresentare un valido supporto alla formazione solo se inserita

in percorsi guidati, consapevoli e rispettosi della centralità della persona.

Riprendendo alcune sollecitazioni emerse durante l'in-

sformazioni in atto e di una volontà condivisa di affrontarle con consapevolezza ecclesiale.

L'incontro promosso dall'Uf-



contro, l'Arcivescovo Claudio Maniago ha richiamato il rischio di una deresponsabilizzazione educativa, laddove la tecnologia venga utilizzata come scorciatoia o come sostituto del pensiero critico e del discernimento umano. Da qui l'invito a custodire la dimensione relazionale dell'educazione e della catechesi, che resta insostituibile.

L'iniziativa ha registrato una partecipazione ampia e qualificata di catechisti, insegnanti di religione e operatori pastorali, segno di un interesse diffuso verso le tra-

ficio Catechistico Diocesano si inserisce nel più ampio cammino della Chiesa di Catanzaro-Squillace, guidata da Claudio Maniago, orientato a coniugare fede, cultura e responsabilità educativa, affinché anche le nuove tecnologie possano diventare strumenti a servizio dell'annuncio del Vangelo e della crescita umana delle comunità.

In mattinata, l'incontro si è svolto anche alla presenza dei presbiteri della diocesi ed è stato moderato da don Nicola Rotundo, dottore in Teologia Morale. ●

IL RICORDO DI GIUSEPPE NISTICÒ DELL'EX MINISTRO DELL'INNOVAZIONE

È morto a 83 anni, Luigi Nicolais, ingegnere chimico e docente universitario, già ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione nel governo Prodi II e presidente del CNR dal 2012 al 2015. Ecco un commosso ricordo dell'ex Presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò

GIUSEPPE NISTICÒ

Mi ha molto addolorato la scomparsa precoce di Gino Nicolais per un terribile male, dal momento che a lui mi legavano vincoli di profonda e fraterna amicizia.

Ingegnere chimico, si era laureato presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Professore ordinario di "Tecnologie dei Polimeri" alla stessa Università napoletana, nonché autore di oltre 350 pubblicazioni scientifiche, è stato Direttore dell'Istituto per la Tecnologia dei materiali compositi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Già deputato, assessore regionale in Campania con delega all'Innovazione, è stato ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione nel governo Prodi II e ha guidato il Consiglio Nazionale delle Ricerche dal 2012 al 2015.

Ricordo che Rita Levi Montalcini nutriva per lui una grande ammirazione e un giorno mi confessò di essere molto felice nell'aver appreso la notizia che Nicolais era stato nominato Presidente del CNR. Io le confermai che quella era una grande notizia e, testualmente, le dissi: «Rita, ti assicuro che per me è come se fossi io stesso Presidente del CNR tanta è l'amicizia che c'è con Gino». Così le raccontai che

Gino Nicolais, grande politico e un ricercatore geniale



LUIGI NICOLAIS (1942-2026)

conoscevo Gino da oltre 40 anni, da quando prima di Napoli ho vissuto a Portici da studente del primo anno di Medicina. Gino abitava a Portici e i nostri rapporti divennero più profondi man mano che ci frequentavamo. Entrambi eravamo giovani ricercatori, io in Farmacologia presso la Facoltà di Medicina e lui in Ingegneria Chimica presso il Politecnico dell'Università di Napoli.

Era un periodo in cui entrambi eravamo entusiasti e sognavamo di superare con le nostre ricerche i confini della scienza.

È stata una vera coincidenza che la prima moglie di Gino, Irene Pieskova, laureata in Medicina a Praga doveva so-

stenere alcuni esami e la tesi di laurea perché le fosse riconosciuto il titolo di medico nel nostro Paese. Così, Irene accettò di preparare una tesi sperimentale in Farmacologia sotto la mia guida. Era una donna molto intelligente, di una volontà ferrea e con un senso di giustizia sociale e di generosità non comuni. Si riuscì a laureare in Medicina e poi a specializzarsi in Pediatria. Eravamo diventati amici di famiglia con Gino e Irene. Poi dissi a Rita che Gino era un ricercatore anche molto stimato a livello internazionale, che aveva partecipato al progetto per la preparazione di nuove leghe e materiali polimerici compositi per il Concorde, l'aereo supersonico

più veloce del mondo allora. Inoltre, nel mondo scientifico Gino era molto conosciuto per i suoi studi sui biomateriali e sulle nanotecnologie per la costruzione di protesi e organi artificiali.

Accanto a essere un grande ricercatore Gino ha dimostrato eccellenti capacità manageriali e fra l'altro ha creato uno *spin-off* al Politecnico di Napoli per la preparazione di tecnologie avanzate e innovative per nuove forme farmaceutiche, che consentivano una più ottimale utilizzazione terapeutica dei farmaci.

Dissi ancora alla Montalcini che, a mio avviso, Gino sarebbe stato un Presidente ideale del CNR in quanto, come me, aveva fatto esperienza politica nella Regione Campania, dove era stato un ottimo assessore alla Ricerca scientifica. Così, mi confidò che non appena ha saputo della sua nomina a Presidente del CNR volle invitarlo per una colazione di lavoro nel suo attico di Villa Massimo. In quella occasione Rita volle raccomandare a Nicolais il futuro della sua creatura EBRI, l'Istituto di Neuroscienze da lei creato nel 2005 presso cui lavorano ancora oggi una cinquantina di ricercatori.

Infine dissi a Rita: «Non posso dimenticare la sua piena disponibilità quando lo ho invitato da Ministro dell'Innovazione e della Pubblica Amministrazione del II Governo Prodi nel Giugno 2007 a presiedere il Meeting da me organizzato insieme con Gustav Born (figlio del Premio Nobel Max Born amico di Albert Einstein) e insieme con John McGiff: "In Memory of



CHAIRMEN DEL MEETING IN MEMORY OF SIR JOHN VANE(VILLA MONDRAGONE (GIUGNO 2007): DA SX HON. ANTONIOS TRAKATELLIS MEMBRO DEL PE, PROF GUSTAV BORN, GIUSEPPE NISTICÒ, GINO NICOLAIS E NICOLA VITTORIO PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE.

segue dalla pagina precedente

• NISTICÒ

Sir John Vane” tenuto a Villa Mondragone. In quell’occasione egli è apparso molto felice di aver conosciuto Lady Daphne moglie di Sir John e le due figlie Mandy e Nickii. Nel suo discorso introduttivo Gino aveva sottolineato che una società moderna è

veramente tale se si basa sulla scienza e sulla conoscenza perché solo così si può imporre ed essere competitiva nel mondo. La Competitività, egli ha detto può solo esserci se riusciamo a “dematerializzare” i nostri progetti e renderli pieni di conoscenza, ricerca e innovazione. Mio compito da Ministro è di potenziare

sia la Ricerca Scientifica di base che quella applicata. Ormai non c’è più differenza fra le due perché la ricerca oggi si può solo differenziare in quella buona e quella cattiva. L’integrazione della conoscenza ed il trasferimento di questa sono gli elementi chiave del successo per ogni tipo di ricerca.

Egli ha quindi concluso: «Ringrazio il mio amico Pino Nisticò per aver organizzato questo importante Meeting per tributare onore da parte della comunità scientifica di tutto il mondo al Premio Nobel Sir John Vane per la scoperta del meccanismo d’azione dell’Aspirina (inibizione della sintesi di prostaglandine) e per il trattamento delle malattie dell’apparato cardiovascolare compresa la prevenzione dell’infarto del miocardio e delle trombosi. Il lavoro di John Vane dovrà essere un modello per i giovani delle nuove generazioni e incoraggerà i ricercatori più giovani ad essere originali, creativi e competitivi». Così in una gelida mattina di Gennaio in maniera inaspettata egli si è spento e la sua anima è volata in cielo lasciando un vuoto incalcolabile in tutti gli amici, gli studenti e nel mondo politico. Sono sicuro che dall’alto egli continuerà a seguire e proteggere le sue meravigliose figlie, sua moglie e tutti gli amici che lo hanno amato ed ammirato in vita per la sua bontà, signorilità e genialità. ●



AL CILEA DI REGGIO TORNA IN SCENA L'OPERETTA PIÙ POPOLARE

La leggerezza dell'operetta e il fascino del grande repertorio europeo tornano a Reggio Calabria con "La Vedova Allegra", uno dei titoli più amati e riconoscibili del teatro musicale, capace ancora oggi di parlare a pubblici diversi grazie a un equilibrio raro tra ironia, romanticismo e ritmo scenico. Il Teatro Cilea ospita due date che riportano in primo piano un classico firmato da Franz Lehár, tra melodie celebri e una macchina spettacolare costruita su musica, danza e recitazione.

L'appuntamento è doppio: sabato 17 gennaio 2026 (ore 21:00) e domenica 18 gennaio 2026 (ore 17:30), al Teatro Cilea di Reggio Calabria. In scena la Compagnia Corrado Abbati insieme al Balletto di Parma, per

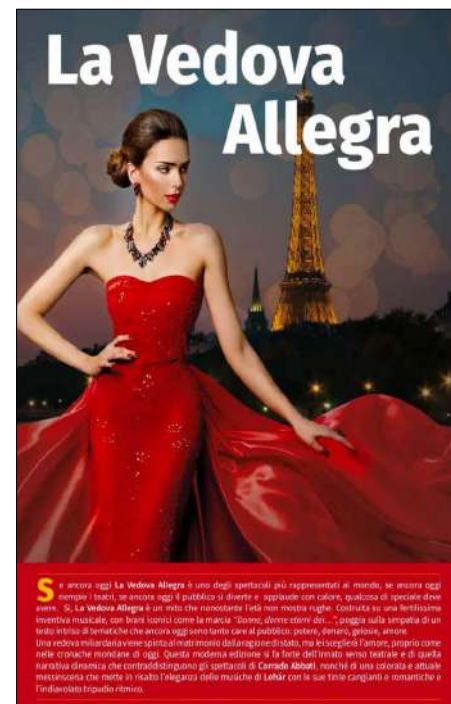
“La Vedova Allegra” riporta il valzer a teatro

un allestimento che punta sull'eleganza dell'operetta ma anche su un impatto visivo capace di trasformare la serata in un'esperienza corale, tra scene, costumi e coreografie.

Sul palco, la produzione diretta da Corrado Abbati intreccia la tradizione del genere con una costruzione scenica pensata per mantenere alta l'attenzione: valzer scintillanti, cancan, intrighi e un gioco continuo tra sentimento e sorriso. Le coreografie sono firmate da Francesco Frola, mentre la direzione musicale è affidata ad Al-

berto Orlandi, in un impianto che mette al centro la brillantezza dei numeri d'assieme e la fluidità del racconto, uno degli elementi che hanno reso "La Vedova Allegra" un titolo sempre attuale.

A completare l'atmosfera contribuisce l'allestimento scenico curato da InScena Art Design, pensato per creare una cornice festosa e immersiva e avvicinare il pubblico al palcoscenico, secondo una cifra che da anni caratterizza molte produzioni di operetta: far convivere qualità musicale e accessibilità, puntando su



tempi teatrali rapidi e su un tono complessivo di spensieratezza. ●

OGGI A REGGIO L'INCONTRO A CURA DEL TOURING CLUB REGGINO

A proposito dell'Alta Velocità Sa-RC



Un confronto pubblico per capire a che punto è davvero l'Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria e quali prospettive concrete abbia un'infrastruttura considerata strategica per mobilità, sviluppo e am-

biente. Il Club di Territorio di Reggio Calabria del Touring Club Italiano, insieme a 14 associazioni cittadine, promuove una tavola rotonda dedicata al tema "alta velocità Salerno – Reggio Calabria, quale futuro?", in programma oggi nell'aula "Leonida Repaci" di Palazzo Alvaro, sede della Città Metropolitana.

L'evento è organizzato assieme a Legambiente RC, Italia Nostra RC, WWF RC, Fondazione Rhegium Julii, Associazione Anassilaos, Associazione "Incontriamoci sempre", Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, Archeoclub dello Stretto, Associazione Ulysses, Associazione Treni Storici e Turistici, Circolo Culturale "Apodiafazzi", Laboratorio Ventotene, Collegio Ingegneri Ferroviari

Italiani, Associazione Sensazioni Emergenti

Partecipano Francesco Russo (UniRC), Antonino Tramontana (C.C.I.A.A.- RC), Lorenzo Labate (Confcommercio- RC) e Piero Gaeta (Gazzetta del Sud). Alla luce delle contraddittorie notizie sulla linea ad Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria relativamente al progetto ai finanziamenti ed ai lavori tutte le associazioni ritengono che sia giunto il momento di fare chiarezza sulle effettive prospettive di realizzazione dell'importante opera dopo quasi 6 anni(!!!) dall'inserimento del "Potenziamento, con caratteristiche ad alta velocità, della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria" nell'elenco 1 delle opere ex art. 4, DL 32 del

18/04/2019. Il tempo scorre e la linea ad Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria è sempre più una chimera. L'opera una volta realizzata comporterebbe un aumento del PIL del 1% ed un consistente abbattimento delle emissioni di CO2 oltre a rappresentare un asse portante del traffico turistico e commerciale garantendo una grande accessibilità sia passeggeri che merci. La linea ad Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria quindi non è un pennacchio che i cittadini della Calabria e del Sud desiderano avere, ma è il punto d'appoggio a partire dal quale cambiare la storia della Calabria, costruendo un futuro sostenibile ambientalmente, socialmente ed economicamente. ●

L'EVENTO PROMOSSO DA GIUSI PRINCI

I valori calabresi dell'inclusione e integrazione protagonisti a Bruxelles



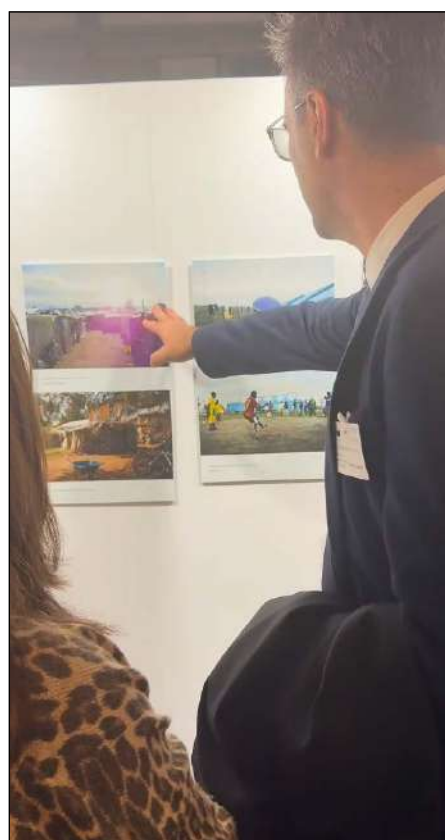
La Calabria migliore e più autentica è stata protagonista a Bruxelles, nel corso dell'evento promosso dall'europarlamentare Giusi Princi.

La Princi, infatti, ha scelto di valorizzare presso le istituzioni europee il modello di inclusione e integrazione sviluppato a Rosarno: un'esperienza capace di trasformare una ferita storica in una prospettiva concreta di coesione sociale, dignità e sviluppo, divenuta oggi punto di riferimento nel dibattito europeo sulle politiche migratorie.

L'innovativo percorso di inclusione di Rosarno è stato quindi presentato per la prima volta al Parlamento europeo in un'importante tavola rotonda che ha visto la partecipazione di 17 sindaci della Piana di Gioia Tauro, con il Comune di Rosarno capofila, insieme a numerose istituzioni e rappresentanti politici. Un confronto di alto profilo tra territori e decisori europei, che ha favorito lo scambio di buone pratiche e

visioni condivise sul presente e sul futuro dell'integrazione.

La definizione del Piano d'Azione Locale contro il Razzismo e per l'Integrazione ha rappresentato un risultato significativo: frutto di un confronto diretto e costruttivo tra amministratori locali e decisori politici europei, il Piano è stato apprezzato ed elogiato come strumento



concreto e innovativo, capace di orientare le politiche europee e, al tempo stesso, di calarsi efficacemente nelle realtà locali, rispondendo ai bisogni reali dei territori.

A esprimere grande orgoglio per il percorso intrapreso anche i deputati Giovanni Arruzzolo, parlamentare rosarnese, e Francesco Cannizzaro, presenti all'evento, che hanno accompagnato e sostenuto il processo di integrazione e inclusione realizzato a Rosarno insieme alla Regione Calabria, alla Prefettura di Reggio Calabria e al Ministero dell'Interno e ne hanno sottolineato il valore quale esempio virtuoso per l'Italia e per l'Europa.

«Ringrazio – ha detto Giusi Princi – il sindaco di Rosarno, Pasquale Cutrì, e l'intera rete istituzionale e sociale che ha reso possibile questo straordinario percorso».

«Sono profondamente orgogliosa – ha proseguito – perché, attraverso l'esperienza di Rosarno, siamo riusciti ancora una volta a portare

in Europa una bellissima immagine della Calabria: una regione solidale, fondata sui valori dell'inclusione e dell'accoglienza».

«Valori – ha aggiunto – che rappresentano la base della coesione sociale e dell'integrazione e che dimostrano come l'apertura verso il diverso non sia solo una risposta al presente, ma una vera e propria strategia per il futuro dell'Europa».

Grande affluenza non solo alla tavola rotonda istituzionale, ma anche alla mostra "Rosarno: Capitale dell'Integrazione", che ha riscosso ampio interesse e partecipazione da parte di rappresentanti della Commissione Europea, esperti della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, europarlamentari e ambasciatori dei Paesi dell'Asia Centrale, confermando l'importante riconoscimento di un percorso radicato nei territori ma proiettato in una dimensione internazionale. ●

AUTORIZZATA DAL MIUR L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO

Catanzaro rafforza la sua proiezione internazionale nel campo della formazione artistica e del design: l'Accademia di Belle Arti ha ottenuto l'autorizzazione del Ministero dell'Università e della Ricerca ad avviare un nuovo percorso di studi dedicato a studentesse e studenti cinesi, costruito con la Chengdu Vocational University of the Arts. Il corso, riconosciuto anche dal Ministero dell'Istruzione della Repubblica Popolare Cinese, punta a formare profili nel Design della Comunicazione Visiva e nei media digitali, con un modello quadriennale "3+1".

Il progetto prevede l'arrivo in città fino a 120 studenti l'anno e viene presentato come un'opportunità di scambio culturale con ricadute su accoglienza, servizi e industria creativa. Parallelamente, per gli studenti calabresi dell'Accademia l'iniziativa sarà occasione di confronto in contesti multiculturali e di apertura verso nuove prospettive professionali legate al design globale.

Si tratta del corso quadriennale (3+1) in Design della Comunicazione Visiva/Digital Media Art. Gli studenti frequenteranno i primi tre anni presso il campus di Xinjin in Cina e potranno svolgere il quarto anno all'Accademia di Catanzaro, conseguendo sia il titolo universitario cinese sia il diploma accademico italiano, con piena equiparazione ai titoli rilasciati nei rispettivi Paesi. Obiettivo dichiarato della convenzione è formare figure professionali con solida preparazione teorica e competenze operative nel visual design, capaci di integrare stru-

La Cina è vicina Accordo per ospitare a CZ 120 studenti



IL DIRETTORE VIRGILIO PICCARI (A DX) E LUCA SIVELLI

menti analogici e digitali e di lavorare in contesti multiculturali e altamente competitivi.

Oltre un terzo delle lezioni sarà tenuto da docenti dell'Accademia di Catanzaro, con un focus su progettazione grafica, brand e visual design, advertising, interfacce digitali e linguaggi dei media contemporanei. L'obiettivo è formare professionisti in grado di operare in studi di design, agenzie, aziende e istituzioni culturali, integrando strumenti analogici e digitali e lavorando in contesti multiculturali e competitivi.

Il progetto prevede l'arrivo a Catanzaro di un massimo di 120 studenti cinesi

all'anno, con importanti ricadute culturali ed economiche sul territorio: nuovi flussi che avranno un impatto diretto su servizi, accoglienza, cultura e industria creativa nel capoluogo di regione, oltre a rafforzare il ruolo della città come polo creativo e internazionale. Parallelamente, gli studenti calabresi dell'Accademia avranno l'opportunità di confrontarsi con colleghi cinesi, sviluppando soft skills come adattabilità, empatia e lavoro in team multiculturali, insieme a competenze creative e sensibili al design globale, oltre ad aprirsi a nuove opportunità professionale in Oriente.

«Con l'approvazione ministeriale del nuovo percorso, concretizziamo due anni di lavoro dedicati alla strategia di internazionalizzazione dell'Accademia» - ha dichiarato Virgilio Piccari, direttore dell'Accademia - «Le collaborazioni e gli scambi con decine di Paesi sono occasioni di crescita per studenti, docenti e per la città di Catanzaro, che si fa conoscere sui circuiti

artistici e culturali internazionali. Questo accordo dà un ulteriore impulso alla ricerca artistica, inserendola in un contesto globale e arricchendo competenze e visioni».

A curare i rapporti con l'ateneo cinese è il docente ABA Luca Sivelli: «Dietro questo accordo c'è un grande lavoro degli uffici dell'Accademia, che ringrazio di cuore. L'autorizzazione ci consente di consolidare gli scambi culturali e formativi con la Cina, riconoscendo il valore dei nostri docenti e delle nostre discipline, motivo di grande orgoglio per l'Accademia». ●

DOMANI A LAMEZIA

Domenico Dara presenta "Cesare Pavese"

Domani sera, al Teatro Grandinetti di Lamezia, alle 20, Domenico Dara presenta "Cesare Pavese. Tutto è già accaduto".

L'evento rientra nell'ambito del Festival Caudex - Visioni letterarie, diretto da Sabrina Pugliese.

Ad accompagnare il racconto il sax di Vito Procopio, la

danza di Aurora Mastroianni e le letture di Eugenio Nicolazzo.

Nel libro "Cesare Pavese. Tutto è già accaduto" Domenico Dara ripercorre tutte le opere dello scrittore torinese:

un viaggio esclusivo che per-



mette di cogliere, con l'immediatezza dell'aforisma, la complessità del pensiero di Pavese e le difficoltà del suo animo travagliato. Incapace di venire a patti con la mutilata umanità del suo tempo, solo attra-

verso la parola sa creare lo scarto necessario per restituire ordine alle cose e illuminare il buio una frase alla volta. Il risultato è un Pavese mai visto, una lettura originalissima che rintraccia temi ricorrenti e ossessioni nella vita e nella poetica di uno dei massimi autori italiani del secolo scorso. ●